

**ECONOMIA  
E SOCIETÀ**

Politiche sociali al centro  
della seconda giornata del  
convegno a 30 anni dalla  
Familiaris consortio Belletti:

nei valori familiari l'autentico  
bene comune. lafrate: la  
dimensione domestica apre  
a orizzonti universali

# «L'antidoto anticrisi si chiama famiglia»

*Donati: il welfare ha fallito, spazio al capitale umano*

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

**R**ipensare i diritti della famiglia e le politiche familiari proprio rileggendo sotto una luce diversa la Familiaris Consortio. Se l'attualità della crisi economica pone davanti nuove sfide, questo è ancor più vero per "l'ammortizzatore sociale" degli ultimi decenni che, stretto troppe volte tra Stato e mercato, ha finito per essere stritolato dall'uno o dall'altro. Hanno fallito tutti i modelli del passato, i meccanismi mix di welfare degli ultimi anni non hanno dato i risultati sperati, perché hanno trascurato il «capitale umano e relazionale» connaturato alla famiglia stessa. A salvarci dal precipizio che ci vede da molti mesi sull'orlo, insomma, non saranno solo esperti di spread e di finanza, ma "i tecnici" del sociale. Un messaggio chiaro che arriva dalla galassia famiglia, sia per chi ha sulle spalle il compito politico ed economico di rimettere l'Italia in carreggiata, sia per le associazioni a cui spetta il compito di pungolare gli inquilini dei Palazzi romani sulla «personalizzazione» delle politiche familiari.

Saranno gli «esperti di umanità» a fare la differenza nel futuro e a generare felicità, esordisce Francesco Belletti il presidente del Forum delle Associazioni familiari, ma anche la famiglia deve riscoprire l'identità che gli è propria e «deve credere in quello che davvero è». Perché la crisi (che non è solo monetaria, ma di valori) si supera certo grazie ai guru dell'economia, ma soprattutto con la consapevolezza «del compito proprio della famiglia cristiana, che è quello di contribuire allo sviluppo della società per il bene comune».

Dopo trent'anni, così, l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II ha ancora molto da insegnare, «dispiegando il suo potenziale di fecondità» sulle buone pratiche in materia di interventi a misura di famiglia. Occorre partire tuttavia da una presa d'atto, secondo Pierpaolo Donati, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia: il fallimento delle politiche liberiste, che concepivano la famiglia solo in termini con-

trattuali, di quelle laburiste, che invece la consideravano in un'ottica egualitaristica, e anche di quelle "corporate" (basate sui ruoli la-

vorativi). In più, nei regimi cosiddetti di welfare, è svanito l'oggetto stesso della politica familiare, cioè la famiglia e il suo ruolo sociale.

I suoi cambiamenti, perciò ammette il sociologo, «diventano una sfida per le stesse politiche sociali, che, senza un'accorta visione della famiglia, girano a vuoto, e generano più problemi di quanti ne riescono a risolvere». Si riparte, insomma, dal «genoma» della famiglia, dal suo essere sistema relazionale naturale e «sorgente del bene comune», dal suo farsi «maggior risorsa delle persone e della società». Dunque se non si vuole annegare, le prossime politiche sociali dovranno orientarsi, propone Donati, verso «forme d'intervento che accrescono il capitale umano e sociale delle famiglia, anziché consumarlo o frammentarlo come avviene oggi in quasi tutti i campi, da quello fiscale ai servizi scolastici, sanitari, di assistenza alle persone».

Una consapevolezza di sé che affida un «nuovo orizzonte» ed un più pressante ruolo di "advocacy" anche alle associazioni familiari, chiamate non solo a fare opera di promozione dei «diritti della famiglia come rivendicazione di giusti riconoscimenti» nei confronti dei sistemi politici ed economici, ma anche e soprattutto «a produrre beni relazionali al proprio interno».

Ognuno ha un impegno preciso, in "casa" o nella società. Il filo rosso è l'educazione alla vita buona, cioè le «promozione della piena umanità della persona», un traguardo che precisa Raffaella lafrate, docente di Psicologia sociale alla Cattolica di Milano, sembra arduo quando «l'identità è ancora più minacciata dalla frammentazione e dalla molteplicità di riferimenti valoriali della nostra cultura». Ma la famiglia, culla di umanità, se ben guidata, può sprigionare quella sua «naturale tendenza dell'umano, valorizzandola ed aprendola ad un orizzonte più ampio e universale», quello della solidarietà e della condivisione tra gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

